

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNUA	SEMESTRA	TRIMESTRA
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio >	20	10,50	6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta >	22	11,50	6,—

ESTERO le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea,
 o spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi

Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso;
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

IL LIBERO SCAMBIO E LE TARIFFE DOGANALI

Da quanto riferiscono i giornali di Spagna pare che i principii di libero scambio non incontrino molto favore nei paesi manifatturieri di quella nazione. Vi si teme che ammettendoli senza restrizioni, e quindi senz'alcuna protezione per le industrie nazionali, queste ne sarebbero di un tratto completamente rovinate. Forse questo timore non è senza fondamento, e può essere giustificato anche da recentissimi esempi.

L'Inghilterra arrivata al colmo della grandezza tanto nell'industria quanto nel commercio mandò i suoi Cobden negli altri Stati d'Europa a proclamare i principii del libero scambio, e ben a ragione poichè i suoi magazzini riboccano talmente di merci lavorate nelle innumerevoli sue fabbriche, che il suo commercio sarebbe in breve rovinato se gli fossero chiusi i mercati esteri come voleva fare Napoleone I col suo sistema continentale.

Ma la stessa Inghilterra ha agito in casa propria ben diversamente da ciò ch'ella consigliava agli altri. Fu quello il paese più protezionista di qualunque altro finchè la sua industria poté temere la concorrenza di quella delle altre nazioni; ma quando per l'introduzione delle macchine, e per il numero e la produzione delle sue fabbriche conobbe la sua incontestabile superiorità industriale, allora non pensò più che alla necessità di vendere, e fece proclamare per tutto il mondo i vantaggi del libero scambio, sforzandosi di farli adottare dovunque poteva col mezzo de' suoi accoliti, che in molti luoghi si fecero salutare come i banditori di un nuovo Vangelo.

Gli Stati Uniti d'America conservarono il loro sistema doganale; in altri paesi le tariffe furono abbassate di molto, ed adottossi la libertà dello scambio con quelle nazioni che ne accettarono la reciprocità. Pochissime limitazioni furono poste al nuovo sistema che fu adottato come un progresso dei tempi, e come un vero beneficio della civiltà; ma finora non ne avvantaggiarono se non che quei paesi nei quali l'industria manifatturiera era già molto avanzata. Gli altri nei primi anni ne risentirono un fiero colpo, dal quale durano fatica a riaversi.

Questi risultati servono sempre più a persuadere che un principio sebbene giustissimo teoricamente non è sempre e dovunque adottabile in forma assoluta, e che prima di applicarlo in sostituzione di altri sistemi già stabiliti, è d'uopo aspettare gli insegnamenti dell'esperienza, sola maestra anche in materia di economia politica.

Era evidente per esempio che l'Inghilterra doveva trarre un rilevante vantaggio dai trattati commerciali stipulati con noi

secondo il suo favorito sistema, e ne abbiamo una prova nel confronto della importazione e della esportazione fra l'uno e l'altro paese.

Ma almeno si doveva supporre che per essere coerente ai nuovi principii l'Inghilterra avrebbe dato agli altri l'esempio della loro piena applicazione, ma s'ingannerebbe chi lo credesse. Essa li ammise per le derrate alimentari delle quali ha bisogno perchè il popolo non muoia di fame; li ammise per tutti gli articoli dell'industria manifatturiera sapendo che per questo riguardo gli altri popoli non sarebbero in grado di mettersi in concorrenza con essa; ma non volle mai ammetterli per i vini e per le altre bevande fermentate, avendo voluto mantenere su questi articoli i soliti dazi di entrata e di consumo, perchè costituiscono uno dei principali redditi dello Stato.

Prendiamone norma noi pure nei casi avvenire: nessun principio è assoluto nel governo degli Stati. L'applicazione delle regole generali può variare secondo le diverse condizioni dei paesi. Il libero scambio potrà essere generalmente adottato nel progresso dei tempi, e lo sarà nella pienezza della civiltà; ma, data l'inferiorità di una nazione nell'industria e nel commercio, non si potrebbe ammetterlo tutto d'un tratto senza scosse rovinose e forse irreparabili. La Francia procede a rilento su questo proposito: il suo Governo vorrebbe spingerla innanzi quasi vergognandosi di essere preceduto da altri nella via del progresso, ma essa resiste per timore di compromettere la sua prosperità. Chi oserebbe affermare ch'essa abbia torto?

In tesi generale i principii del libero scambio si possono applicare all'Italia per tutte le materie prime, e per tutti gli oggetti che servono all'alimentazione, ma riguardo ai prodotti dell'industria manifatturiera dovrebbero esser fatte di molte eccezioni fino a che siamo sotto questo rapporto inferiori agli altri.

Applicando tali norme al nostro trattato coll'Austria, e limitando per ora le nostre osservazioni ad un solo articolo sembra esorbitante il dazio di entrata di lire 15 per ogni bue, e di lire 7 per ogni armenta. Noi abbiamo grande bisogno di animali bovini sia per l'agricoltura che per l'alimentazione. Il loro prezzo da qualche tempo è aumentato d'assai: converrebbe quindi favorirne l'introduzione. Una tassa di lire 15 unita a quella ben più gravosa imposta sulla macellazione e sul consumo ha incaricato il prezzo delle carni con grave danno delle infime classi.

L'Ungheria, la Stiria, la Carniola e la Carintia abbondano ancora di animali bovini. Sarebbe utile favorirne l'introduzione

da quei paesi colla soppressione di qualsiasi tassa. Si dovrebbe tenerne conto per il caso della revisione delle tariffe doganali.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 9 maggio.

I giornali, quasi fossero libri di storia, e non effemeridi destinate a riprodurre le impressioni del giorno e tener conto di ciò appunto che sfugge alla storia, a cui basta la sintesi de' fatti, affettano tutti un tuono diplomatico, rifiutandosi a recare le voci che corrono alla giornata. Si capirebbe la riserva sulla verità di queste voci, non il silenzio. Io non credo di doverli imitare, e poichè questa parte, che pure ha il suo interesse, è lasciata ai giornali di provincia e ai loro corrispondenti, ne profitto, come semplice cronista, e senza farmi per nulla mallevadore delle notizie che riporto.

Da principio, anzi il giorno prima che l'onor. Ferraris parlasse, si assicurava che nell'accordo col Ministero eragli stato riservato il portafoglio dell'interno. Si disse anzi che era una condizione dell'accordo. Se anche fu, non si deve credere, con certe male lingue, che la questione d'ambizione personale avesse potuto determinare questa condizione; era una soddisfazione data al partito, una prova che il Ministero e i suoi amici davano importanza alla nuova frazione che veniva ad unirsi con loro. I partiti sono esigenti e vogliono avere pegni in mano, nè l'onor. Ferraris poteva disconoscere le pretensioni dei suoi amici. La stessa ragione parve muovere una buona parte dell'antica maggioranza ad insistere perchè ad uno de' suoi fosse riservato il portafoglio dell'interno; ma anche qui le male lingue non vollero tener conto della vera ragione che muoveva la destra, e presero che fosse diffidenza, o timore che avvenendo le elezioni generali il partito Ferraris con quel Ministero usasse del potere contro di essa. Simili insinuazioni non si ripetono se non come un indizio del mal animo di certi oppositori, che le inventano per seminare la discordia. Lo stesso dicasi della voce fatta correre che il partito Ferraris tornerebbe all'opposizione se non fosse soddisfatto nella distribuzione de' portafogli; più che un'ingiuria, è questa una sciocchezza, che non merita d'essere confutata.

Si disse ieri l'altro che il Ministero era bell'e fatto; che rimanevano i ministri Menabrea, Digny, Bertolè-Viale e Riboty, che andrebbero il Ferraris all'interno, il Mirabelli alla grazia e giustizia, il Mordini all'istruzione pubblica e all'agricoltura e commercio, per cedere poi il primo di questi Ministeri al Correnti, e che il conte Cantelli tornerebbe ai lavori pubblici, per obbedire alle istanze del Re. Secondo altri ai lavori pubblici sarebbe andato il Peruzzi per far prova di conciliazione.

Ieri tutto era disfatto; Mirabelli e Mordini avrebbero rifiutato; a Ferraris o non si voleva più dare l'interno, o gli s'imponneva un segretario generale di fiducia della destra, e si citavano il marchese Rudini e il prefetto Gadda come destinati a questo posto. Secondo altri era il Gadda de-

stinato a segretario generale, e al Rudini si parlava di offrire un portafoglio.

Stasera ancora non si sa come si comporrà il Ministero, e la difficoltà pare che stia proprio nel rifiuto del Mirabelli e del Mordini, del pari che in certe questioni di programma amministrativo. Non è però nemmeno da mettere in dubbio la buona fede da una parte e dall'altra; così ve ne fosse altrettanta in certi guasta-mestieri, che spargono voci di diffidenza per disfare se fosse possibile il già fatto, dicendo a carico della *Permanente* ch'essa entrando nel Ministero sarà la volpe che si caccia nel pollaio, e a carico della destra che essa rappresenterà nel nuovo connubio la parte dell'amante abbandonato.

La posizione è difficile; vi sono alcuni interessati a ingarbugliarla; speriamo che si rompano domani gl'indugi, e tutto si scioglia con un fatto compiuto.

L'*Opinione* fa una misera questione di parole per mostrar che il conte Menabrea ha torto di chiamare ricostituzione della maggioranza quella che è ricostituzione dei partiti; come se la maggioranza ricostituita non dovesse esserne la esteriore manifestazione, la logica conseguenza. Forse che l'*Opinione* vuol predire una scissura nella maggioranza antica, e si prepara ad esserne l'organo? Confidiamo che no, perchè non farebbe una bella parte.

Ha fatto senso l'articolo della *Perseveranza* sulle difficoltà di comporre un Ministero solido ed omogeneo; il paragonare il Menabrea incaricato di comporlo a un cuoco che è costretto a pizzicar sale e droghe di qua e di là, non è argomento da giornale così serio; e l'opposizione all'entrata di Ferraris nell'interno rivela una velleità di puritanismo di destra, che in questi momenti dovrebbe scomparire.

Quello poi che è assolutamente falso è che il ministro Cantelli si sia menomamente maneggiato per attraversare l'opera dei suoi colleghi e per rimaner all'interno. P.

Se il signor *Marino Pedrazzoli*, anzichè recisamente negare quanto ci era stato scritto da *Cologna Veneta* circa il deliberato del Consiglio Comunale di Este, sull'argomento della ferrovia Este-Montagnana-Legnago, si fosse assunto di propugnare i motivi che guidarono il Consiglio stesso in quel deliberato, non avrebbe fatto altro che manifestare la propria opinione, diritto comune a tutti, e molto più a chi ebbe parte in ciò che forma soggetto dei pubblici discorsi; ma è ben diverso il negare che un deliberato in quel senso fosse stato preso, mentre altri lo affermava.

Con ciò la questione riducevasi a provare se il Consiglio di Este aveva o no rifiutato il suo concorso; e la lettera e il documento che oggi pubblichiamo mentre sono prove evidenti per l'affermazione, dimostrano altresì che il sig. Pedrazzoli non è stato felice nella sua smentita.

Cologna Veneta, li 8 maggio.

Come è ben detto nell'articolo del giornale num. 109, in una questione di fatto

la forza dell'argomento sta nella prova; e perciò vi comunico copia della nota 1 corr. N. 1247 referato VIII-3 diretta dal municipio di Este alla Camera di commercio ed arti in Padova sul progetto di strada ferrata da Este per Montagnana a Legnago, dal tenore della quale potrete desumere il fondamento della corrispondenza datata da Cologna Veneta 30 aprile inserita nel vostro reputato giornale N. 106, non ommettendo di ripetere che veramente nella seduta 17 aprile p. p. del Consiglio comunale di Este venne respinta ogni proposta su questo argomento.

Supporre che il Comune di Este si rifiuti di concorrere nella spesa degli studi per il progetto suaccennato (come ebbe a deliberare successivamente), e sia poi disposto a concorrere in quota proporzionata alla spesa effettiva di costruzione e di esercizio della linea medesima, è cosa che, voglia o non voglia, ripugna al più comune buon senso, per cui io spero che al sig. Marino Pedrazzoli non basterà l'animo di più oltre mantenersi su quel terreno in cui si pose colla sua inconsiderata negativa.

Alla Camera di Commercio ed Arti in Padova.

« Este, li 1° maggio.

« Vorrà la completezza di codesta Camera condonare il ritardo del sottoscritto fraposto nel porgere comunicazione della deliberazione presa da questo comunale Consiglio relativamente al concorso nella spesa degli studi primordiali per la costruzione del tronco ferroviario da Este-Montagnana a Legnago, essendochè venne causata dai seguenti motivi.

« Posto l'argomento all'ordine del giorno, nella consiglio seduta 17 aprile p. p. veniva respinta ogni proposta. Siccome però l'oggetto non era stato introdotto 24 ore prima della discussione fra gli ordini del giorno, così dietro reclamo motivato di un membro della Giunta, il Consiglio comunale nella tornata 18 detto annullava la presa deliberazione a senso di legge.

« Formavasi quindi la sua discussione nella sera del 23 detto e la risultanza fu il seguente deliberato:

« Visto che il Consiglio provinciale deliberò di concorrere nella spesa degli studi primordiali per la costruzione del tronco ferroviario da Padova a Bassano;

« Considerato che per questa spesa concorrano quindi tutti i Comuni dei due distretti di Este e Montagnana;

« Considerato che se la provincia sostiene quella spesa, vuole giustizia che sostenga anche quella relativa agli studi della linea Este-Montagnana-Legnago, Cologna e Lonigo di eguale interesse;

« Il Consiglio delibera di non concorrere nella spesa di questi studi, e che la Camera di commercio faccia quelle pratiche che stimerà opportune perchè la provincia tutta concorra nella relativa spesa.

« Di tale risultanza avrebbersi data immediata partecipazione ove non si avesse avuto il dubbio che la superiorità approvar potesse l'annullamento della deliberazione 17 aprile p. p. e ritenere la successiva 23 detto.

« Scorgendo però che non ancora vennero approvati e retrocessi i trasmessi verbali ritenersi opportuno di partecipare tale deliberazione a codesta Camera onde conosca che il Consiglio di questa città non avversa la costruzione del tronco progettato, ma intende che nella spesa degli studi concorrer debba l'intera provincia ritenendo la sua costruzione di interesse generale.

« In pendenza pertanto dell'approvazione dei verbali del Consiglio voglia codesto ufficio ritenere a semplice notizia la presente ed accogliere le proteste della più sentita considerazione.

Il sindaco
firm. A. RAGAZZOLA.

La Gazz. del Popolo di Firenze scrive: C. vien detto, e noi riferiamo con riserva, che molto probabilmente l'onor. Cantelli conserverà l'ufficio di ministro dell'interno.

LA GUARDIA NAZIONALE E L'ESERCITO

Scrivono all'Italia militare: « In seguito alla presentazione del progetto di legge per le basi generali dell'ordinamento dell'esercito, ci fa sentire sempre più il bisogno di provvedere anche alla riforma della guardia nazionale. Pare che il Governo voglia infatti affrettarsi per concludere in proposito qualche cosa di positivo, poichè la Commissione incaricata di studiare la questione s'è già riunita sotto la presidenza del generale Cucchiari; e questa volta, speriamo, si faranno delle proposte definitive, possibili e convenienti.

La questione certamente non poteva risolversi che dopo stabilito il riordinamento dell'esercito; essa si lega intimamente a questo, la guardia nazionale completando il sistema delle nostre forze difensive. Non più indugi adunque, e si faccia in modo che il progetto sul riordinamento dell'esercito e quello per la riforma della guardia possano discutersi contemporaneamente.

Non è certo ora il caso di ripetere tutti gli argomenti detti e scritti in favore o contro un'istituzione, la quale, senza esagerazioni nella frase, generalmente non funziona più, vale a dire come se non esistesse. Le cause di questo fatto sono molte e, a tempo e luogo, sarà bene si esponano tutte francamente, senza nessun riguardo. Si dicano i difetti che sono da attribuirsi al regolamento, e quelli che derivano direttamente dal paese nel quale, generalmente, lo spirito militare non è abbastanza sviluppato. I sacrifici personali che si richiedono dal paese sono molti, e taluni sono ancora troppo gravi per le nostre spalle. Quando la maggioranza degli Italiani si sarà ben convinta che è necessario per avere una patria grande e forte il porre i propri comodi al bene comune, e quando il carattere nazionale diventi energico e fermo nei suoi propositi, anche la guardia nazionale diventerà un elemento di forza e sarà nel tempo stesso come l'esercito regolare, ma sopra una più larga scala e con meno fastidi e fatiche, una scuola permanente di patriottismo, di abnegazione di educazione civile e dignità nazionale. Per ora deve sciogliersi la questione, avuto riguardo alle presenti condizioni morali ed intellettuali del paese.

Cosa si vuole nella guardia nazionale? — Tutti lo sanno: una forza pronta a proteggere le leggi nel tempo di pace e che possa concorrere, nei supremi momenti, coll'esercito regolare alla difesa del paese.

Per il primo scopo la questione riguarda due punti. Anzitutto si considera la guardia nazionale come una garanzia alle libere istituzioni. Ma, d'onde sono mai partite in Italia le offese alle leggi fondamentali che ci governano per spingere i timori a questo punto? — Forse al potere esecutivo? — Lo dicano i fatti. Se mai le leggi nostre furono offese, gli attacchi vennero mossi dai partiti reazionari i quali, benchè deboli, ogni qual volta scesero in piazza non si trovarono mai di fronte una baionetta sola della guardia nazionale. Eppure spetta ad essa di proteggere l'inviolabilità e l'esecuzione delle leggi. Ma i timori non sono soltanto ingiusti, sono anche irrazionali, poichè la storia dal 1789 ad oggi non ci presenta un solo esempio in cui la guardia nazionale abbia saputo impedire un colpo di Stato; mentre d'altra parte si hanno molti esempi che provano come nei grandi sconvolgimenti politici degli Stati essa sia un'istituzione inutile, dannosa o superflua.

Passiamo al secondo punto: il ristabilimento dell'ordine. Cosa ha giovato la guardia nazionale nella repressione del brigantaggio? — Dov'era la guardia quando scoppiavano nel 1866 i tumulti di Palermo? — Che cosa ha fatto essa per ristabilire l'ordine, per serbare inviolate le leggi votate dal Parlamento, quando un pugno di sciagurati scendevano nelle piazze a gridare: *abbasso il macinato*, e poi saccheggiavano le case?... Vediamo se all'altro compito, quello cioè di concorrere alla difesa del paese, la nostra guardia nazionale abbia degnamente ed efficacemente soddisfatto. La guerra del 1866 ce ne porge un esempio. Il servizio dei sessanta battaglioni mobilitati lasciò molto a desiderare. Notiamo intanto che s'ebbero: 49 ufficiali assenti senza motivo legale; 4165 militi renitenti e 589 disertori, senza tener conto del numero esorbitante dei mancanti ai quadri organici. Molti degli ufficiali accorsi alle armi, tra i quali non pochi comandanti di battaglioni, erano affatto inetti, chi per mancanza di autorevolezza, chi per difetto d'intelligenza, chi per negligenza e fiacchezza; d'onde l'indisciplina nei battaglioni ed una snervatezza continua nel servizio cui erano chiamati a prestare. Molti militi repugnavano a qualsiasi specie di ser-

vizio e spesso mancavano gli uomini per le guardie più necessarie. Insomma lo stato delle cose era tale che il Ministero della guerra, per servizio interno dello Stato, fu costretto a formare i quinti battaglioni nei reggimenti di fanteria.

Allora nel Consiglio dei ministri si discussero seriamente i mezzi più pronti per riparare ad inconvenienti, che sembrerebbero impossibili se non si fossero veduti coi nostri occhi. L'esperienza adunque ci ammonisce a non confiare molto sulla guardia nazionale pel tempo di guerra. Ma poi, la guardia mobile è assolutamente necessaria?

Secondo il nuovo progetto per riordinamento dell'esercito si avranno pel tempo di guerra, compresa la riserva, 600,000 soldati, i quali, come dice il signor ministro della guerra nella sua relazione, costituiscono una forza imponente ed adeguata all'Italia. E ciò senza contare l'aumento che si potrebbe fare nel contingente annuale, e l'altro aumento che si avrebbe, in caso di necessità, dall'anticipazione di una leva accordata dalla legge. Il ministro della guerra, nella relazione che precede il progetto sopra citato, così si esprime riguardo alla guardia nazionale:

« Ordinata in guisa da poter provvedere al mantenimento dell'ordine e della sicurezza nell'interno, ed anche concorrere alla difesa locale, la sua cooperazione tornerrebbe in caso di guerra, efficacissima per l'esercito, di cui sarebbe la seconda ed ultima riserva. Oltrechè, si potrebbe anche trar partito di talun suo elemento, particolarmente sulle nostre frontiere, per formare, per esempio, delle compagnie di franchi-tiratori i quali potrebbero rendere quivi importanti servizi ».

S. crede adunque opportuno di conservare la guardia mobile. Sia pure: ma ch'essa abbia una organizzazione atta a raggiungere gli scopi accennati dal signor ministro, e questa organizzazione non è possibile, a nostro avviso, se la guardia mobile non dipenda dall'amministrazione della guerra, e sia, per i quadri, per l'amministrazione, per la disciplina o per l'istruzione militarmente ordinata. Se ne faccia insomma un *landsturm*.

L'idea di istituire i franchi tiratori nelle regioni alpine, ci sembra ottima e da accettarsi senza discussione.

E dopo ciò, il servizio permanente sarà mantenuto per la guardia nazionale? Egli è su questo punto che soprattutto la Commissione deve decidersi senza apprensioni, senza riguardi e presto.

Dò termine a queste brevi considerazioni che non sono tutte mie, nè affatto nuove, ma che mi pareva utile ricordare, specialmente per ribattere su questo punto: che la questione della guardia nazionale va studiata, discussa e risolta contemporaneamente a quella del riordinamento dell'esercito.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Di tutte le notizie che danno i giornali, crediamo vera sola questa: che il Re abbia espresso il desiderio di ritenere il Cantelli a ministro degli interni anteriormente alla dimissione offerta dal ministero; e i ministri non hanno preso all'unanimità la risoluzione di dimettersi se non dopo conosciuta costata volontà del principe, la quale a ministri sin allora riluttanti è parsa adatta a garantire da ogni effetto pernicioso la crisi in cui s'entrava.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 9. — In conformità a quanto apprendevamo per telegramma nella notte di sabato e domenica, l'*Opinione* dice che la crisi ministeriale continua ancora e che il senatore Mirabelli ed il deputato Mordini non accettarono i portafogli loro offerti.

GENOVA, 7. — Il *Corr. Mercant.* conferma che la squadra parti dietro ordini pressanti del ministero della marina per recarsi direttamente nelle acque della Sicilia, ove dovrà aspettar nuovi ordini per recarsi ad una ulteriore destinazione, che generalmente si crede possa essere Tunisi.

— Scrivono da Genova al *Part. Naz.* Il Municipio ha dato mano ai magazzini generali, opera grandiosa che porrà in grado la nostra piazza di sostenere la concorrenza con Marsiglia, tosto che sia aperto alla navigazione il Canale di Suez, e attuati i valichi alpini.

BRESCIA. — Qui e nei dintorni circolano delle monete false da lire 10 in oro. Esse portano l'effigie di Napoleone III, il millesimo 1863, e sono assai più leggere che non le monete buone. (*Sent. Bresc.*)

PERUGIA. — Nato il sospetto che da varii giorni si fosse formata in Perugia una società diretta alla fabbricazione di monete

false, furono dall'autorità di P. S. intraprese le opportune indagini, e scoperto il locale ove supponesi che venisse eseguita tale fabbricazione, nelle prime ore antimeridiane del 6 andante vi operò una perquisizione e riuscì ad assicurare un numero rilevante di dette monete consistenti in pezzi da lire due, una e da centesimi cinquanta, nonché ad impossessarsi di vari oggetti e materie destinate al criminoso oggetto, e ad assicurare poi alla giustizia i colpevoli che furono sorpresi nel locale stesso. (*G. dell'Umbria*)

NAPOLI, 7. — Sono arrivati a Napoli i prefetti di Salerno e di Potenza.

Si vuole che la loro venuta si riferisca al prossimo viaggio di S. A. R. il principe Umberto in quelle provincie.

— Stamane il Consiglio Comunale ha deliberato di concorrere, per una somma da destinarsi, alla mostra internazionale marittima che dovrà aver luogo in Napoli.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — I giornali francesi pubblicano le liste dei candidati proposti ai vari collegi. Dall'attività spiegata dal governo si può arguire che le prossime elezioni gli saranno assai favorevoli.

— Il viaggio del sig. Benedetti a Parigi è diversamente interpretato. Alcuni giornali dicono che il sig. Benedetti dietro licenza del re di Prussia si sia recato a Parigi per assicurare l'imperatore che il governo prussiano non sarebbe mai per obbiettare l'unione doganale fra la Francia il Belgio ed i Paesi Bassi.

SPAGNA. — La *Gaceta* pubblica un decreto che ordina la ripartizione delle sovvenzioni dirette fra le società delle ferrovie conformemente alla legge 11 luglio 1867.

Nel caso della formazione del direttorio il gen. Prim conserverebbe il portafoglio della guerra e ne avrebbe la presidenza.

UNGHERIA, 7. — S. M. l'imperatore, arrivato a Pest quest'oggi, partì tosto per Gödöly.

OLANDA. — I lavori ferroviari procedono alacramente.

TURCHIA. — Il *Levant Herald* smentisce la notizia della cessione del porto di Spizza o di un tratto di confine al Montenegro.

SERBIA. — Il principe Milano è accolto ovunque con entusiasmo. Il nuovo ambasciatore Serbo è partito l'altro ieri per Costantinopoli. Il principe Napoleone è aspettato a Belgrado.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata dell'8 maggio

Pres. Casati.

La seduta è aperta alle ore 3 1/4 p.

Presidente pronunzia un breve elogio funebre di S. E. mons. Alessandro D'Angennes, arcivescovo di Vercelli e senatore del Regno, mancato ai vivi ieri sera poco dopo mezzanotte.

Seguito della discussione sul progetto di legge per il riordinamento forestale.

Pres. annunzia che furono stampate e distribuite le modificazioni proposte dalla Commissione al titolo V, nonché l'emendamento proposto dai ministri di agricoltura e commercio e di grazia e giustizia, e l'aggiunta De Foresta.

Ciccione (ministro) annunzia che la Commissione d'accordo con lui chiede che si sospenda anche per oggi la discussione del titolo V, e si continui invece a discutere il titolo VI.

E' ammessa la sospensione della discussione del titolo V.

Sono approvati in seguito senza contestazione gli art. dal 66 al 93, tranne gli articoli 73 e 74, il primo dei quali è rinviato all'ufficio centrale, pel secondo è approvata la proposta sospensiva fatta dal sen. Conforti.

Desambrois (membro della Commissione) propone che prima di passare a discutere il titolo VII si voti l'articolo 64 sospeso a richiesta del sen. Conforti.

L'art. 64 modificato nella forma è letto ed approvato.

Pres. mette in discussione il titolo VII, del quale si approvano gli art. dal 94 al 99 inclusivo.

Di Falco propone che gli art. 100, 101, 102 e 103 siano sospesi.

EDITTO

Si fa noto che in seguito a petizione pre-cettiva 19 aprile corrente N. 4025 della Ditta Eugenio Nunes di Livorno coll'avv. Giacomo Levi-Civita, contro Giovanni Vuga e Gregorio Droghetti pel solidario pagamento in tre giorni di L. 706,61 ed accessori, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, il Tribunale nel pronunciare il conforme Decreto 23 aprile c. pari numero ha nominato in curatore del Vuga l'avv. Pietro Brusoni ed in curatore al Droghetti l'avv. dott. Fiorioli.

Tanto viene pubblicato, perchè volendo pos-sano essi assenti fornire ai curatori le loro difese, o provvedere con altri procuratori.

Dal R. Tribunale Prov.
Padova, 23 aprile 1869.
Il Presidente
ZANELLA

Carnio d.

MEMORIA ALLA SOCIETA DI SCIENZE DI PARIGI



NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ROSELLINA
DI DICQUEMARE alme, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 207.
Prezzo f. 8.

Deposito centrale e vendita presso l'Agencia di P. Mondo, via dell'ospedale, N. 5, Verona, e nei principali parucchiieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

IN PADOVA presso GUERRA pro-fumiere

N. 240

3 p. n. 197

Regno d'Italia

Prov. di Padova Distr. di Piove

IL SINDACO
del Municipio di Correzzola

avvisa

In esito a deliberazione consigliare in data 28 dicembre 1868 si apre concorso da oggi a tutto 18 maggio p. v. il posto di segretario di questo Municipio coll'onorario di lit. L. 1200.

Gli aspiranti produrranno nel detto termine le loro documentate istanze in bollo competente al protocollo del Municipio stesso coi seguenti documenti

- a) fede di nascita
- b) prova d'incensurata condotta
- c) patente d'idoneità
- d) tabella ed altri titoli per servigi eventualmente prestati.

La nomina spetta al Consiglio.

Correzzola 17 aprile 1869.
Il Sindaco
F. Zucchini

A vero dire si divenne alquanto diffidenti riguardo i rimedii spesso con molto scalpore annunziati, e particolarmente riguardo quelli che infallibilmente pretendono calmare il dolor di denti, giacchè nessuno di essi si manifestò atto al caso, e quindi non attrasse che passeggera attenzione. V' ha però un rimedio che fa una consolante eccezione alla regola suddetta. Il quale operando sulle parti della bocca e sui denti in guisa depurativa e fortificante più che non produca effetti di assottimento, guarisce però un poco alla volta e pienamente e per sempre le malattie della bocca e dei denti. E' questo l'Acqua Anaterina per la bocca del dentista dott. J. G. POPP di Vienna (munita di i. r. privilegio austriaco e di patente inglese ed americana) la quale da oltre 15 anni non solo serbò la sua fama, ma la diffuse maggiormente e la consolidò. Dei certificati intorno le sue ottime qualità, dei quali copiosamente disponesi e che giornalmente si ac' rescono, riproduciamo il seguente

L'Acqua Anaterina per la bocca rimessami dal dott. POPP dentista in Vienna, fu da me sottoposta nel mio laboratorio a chimica analisi, e la trovai del tutto scevra di materie dannose organiche ed inorganiche, e quindi pienamente raccomandabile, il che qui attesto conforme al vero.

Berlino, 31 luglio 1864
dott. F. L. SONNENSCHEN
docente privato di chimica alla r. Università e perito giurato ai r. Tribunali
In Padova F. da le Nogar farm. ai Paolotti, e farm. Roberti al Carmine — Mira Roberti farm. — Treviso, Farmacia al leon d'oro — Verona, A. Frinzi farm. Stecanella farm. F. Pasoli farm. Silberkrauss, fratelli Münster negozianti in chincaglie — Venezia deposito principale S. Moise farm. Zampironi, C. Pötner farm. — Pordenone, A. Roviglio — Udine, Angelo Fabris e Filipuzzi farm. — Rovigno, Angelo Pavan — Brescia A. Girani farm. — Milano, farm. G. Moja — Firenze, L. F. Pieri — Venezia, farm. Pauci, Gaviola — Torino, Agenzia D. Mondo
2 p. n. 36

Tip. Sacchetto 1869

STRAORDINARIA OFFERTA DI FORTUNA

(2-213)

Questa Lotteria è permessa in tutti gli Stati

VI SONO VINCITE STRAORDINARIE PER OLTRE

6,500,000 Fiorini

Le estrazioni ne sono sorvegliate dallo Stato ed avranno principio col 20 di Maggio corr. Il mio banco non dà titoli interinali o semplici promesse, ma offre gli **Effettivi Titoli Originali** garantiti dallo Stato, che costano soltanto

oppure 1/2 a 10 — 1/4 a 5 (20 franchi) in biglietti della Banca Nazionale Italiana

Chi spedirà la suddetta somma o l'equivalente in lettera affrancata all'indirizzo in calce, riceverà tosto i titoli assicurati, qualunque sia il suo paese.

In queste Lotterie non si estraggono ormai che premi

Le principali vincite sono di Fiorini 250,000 - 150,000 - 100,000 - 50,000 - 30,000 - 25,000 - due da 20,000 - due da 15,000 - due da 12,000 - tre da 10,000 - due da 8,000 - cinque da 5,000 e da 4,000 - quattordici da 3,000 - centocinque da 2,000 - sei da 1,500 - sei da 1,200 - centocinquantesi da 1,000 duecentesei da 500 - sei da 300 - duecentoventiquattro da 200, poi 22,400 vincite da 110 - 100 - 50 e 40 di premio.

Il listino ufficiale dei numeri estratti ed i relativi premi vengono da me spediti sollecitamente e con segretezza ai miei sottoscrittori o cointeressati

La **CASA COHN** è la favorita dalla fortuna

I miei titoli hanno un'eccezionale fortuna

Finora pagai a diversi de' miei clienti compratori di titoli i seguenti premi: — le Principali vincite di fiorini 300,000, 225,000, 187,500, 150,000, 130,000, diverse vincite da 125,000 e da 100,000; ultimamente ancora la più grande vincita di fiorini 127,000, ed all'ultimo Natale pagai ancora la più grande vincita ad un mio compratore di Firenze — **L. Z. SANS. COHN** in Amburgo, Banchiere e Cambiavalute.

N. 211

3 p. n. 200

LA DIREZIONE

DELLA FACOLTA' FILOSOFICA

della

R. Università di Padova

annunzia

che essendo rimasto deserto il concorso al premio istituito da Nicolò Tommaseo per l'autore del miglior lavoro sopra il tema: *Esercizi sul numero oratorio e poetico delle lingue latina e greca*, piacque allo insigne fondatore dettare un nuovo tema così formulato:

Dissertazione latina la quale dimostri quel che abbia l'Eneide di proprio all'Italia e al poeta e a' suoi tempi, e in che anco imitando Omero e altri, Virgilio sia originale.

Sopra questo nuovo tema è riaperto il concorso insino a tutto il maggio del 1870. I lavori saranno mandati a questa Facoltà. L'autore del miglior lavoro, oltre alla proprietà dello stesso, avrà non come premio, ma come indennità delle spese (così si esprime il Tommaseo) un compenso di L. ital. seicento insieme cogli interessi del 7 p. 0/0 decorribili dal novembre 1867, avendole a tal patto generoso accettate in deposito il sig. commend. cav. Luigi Camerini.

Padova, li 22 aprile 1869.

Il Direttore
DE LEVA

Visto. Il Rettore

MARZOLO

Stabilimento Idroterapico

D'OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dottore cav. **G. Guelpa**.

19^a apertura col 31 maggio 1869

Indiizzare le domande al direttore in Biella.
2 p. n. 212

Specialità del farmacista DE LORENZI

successore a Scudellari = Porta Borsari
VERONA

Siroppo infallibile contro la **tosse canina**.

Iniezione vegetale contro le **gonoree** le più ribelli.

Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le **malattie di petto e sputi sanguigni**.

Deposito — in Padova presso il sig. **Cornelio** farmacista all'Angelo e Giacomo
Stoppato farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle 49 p. n. 28

Banco del Petrolio Italiano

Capitale L. it. 1,000,000 rappresentato da 10,000 Azioni di L. 100 ognuna

Lo scopo della Società (articolo 3 dello Statuto) è di dare al commercio del Petrolio in Italia il massimo sviluppo e col credito del Banco facilitare ogni mezzo economico finanziario, alla ricerca, alla escavazione e purificazione del Petrolio. Presso la sottosegnata Ditta è aperta la sottoscrizione al

Banco del Petrolio Italiano

Alla sottoscrizione si paga 1/10 e 9/10 entro il periodo di tempo richiesto dai bisogni dell'impresa, con preavviso di **almeno 20 giorni** per ogni rateale pagamento.

Si dispensano *gratis* le istruzioni a stampa ed i sottoscrittori riceveranno una copia dello Statuto.

I p. n. 215

Francesco Rizzetti e C.

ORARIO FERROVIE DELL'ALTA ITALIA ATTIVATO COL 10 MAGG' 1869

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA				PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Corse	Partenze da Padova	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Padova	Corse	Partenze da Padova	Arrivi a Verona	Partenze da Verona	Arrivi a Padova	Corse	Partenze da Padova	Arrivi a Verona	Partenze da Verona	Arrivi a Padova	
I.	7. 50 a.	9. 18 a.	6. — a.	7. 30 a.	I.	7. 45 a.	10. 20 a.	6. 15 a.	8. 44 a.	I.	7. 45 a.	10. 20 a.	6. 15 a.	8. 44 a.	
II.	8. 50 >	10. 16 >	dir. 9. 50 >	10. 46 >	II.	dir. 11. — >	12. 55 p.	12. 10 p.	2. 36 p.	II.	dir. 11. — >	12. 55 p.	12. 10 p.	2. 36 p.	
III.	10. 35 >	12. — >	1. 30 p.	2. 45 p.	III.	2. 55 p.	5. 15 >	dir. 1. 50 >	3. 37 >	III.	2. 55 p.	5. 15 >	dir. 1. 50 >	3. 37 >	
IV.	2. 46 p.	4. 10 p.	2. 15 >	3. 30 >	IV.	8. 22 >	10. 50 >	5. 55 >	8. 22 >	IV.	8. 22 >	10. 50 >	5. 55 >	8. 22 >	
V.	dir. 3. 50 >	4. 50 >	6. 40 >	8. 8 >											
VI.	8. 32 >	9. 50 >	10. — >	11. 30 >											

PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA				MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE			
Corse	Partenze da Padova	Arrivi a Bologna	Partenze da Bologna	Arrivi a Padova	Corse	Partenze da Mestre	Arrivi a Udine	Partenze da Udine	Arrivi a Mestre	Corse	Partenze da Mestre	Arrivi a Udine	Partenze da Udine	Arrivi a Mestre	
I.	8. — a.	12. — a.	dir. 4. 35 a.	7. 35 a.	I.	6. — a.	10. — a.	dir. 2. 10 a.	5. 4 a.	I.	6. — a.	10. — a.	dir. 2. 10 a.	5. 4 a.	
II.	10. 55 >	2. 30 p.	6. — >	10. 20 >	II.	10. — >	1. 48 p.	5. 30 >	9. 17 >	II.	10. — >	1. 48 p.	5. 30 >	9. 17 >	
III.	3. 45 p.	7. 20 >	10. 20 >	2. 20 p.	III.	6. — p.	9. 55 >	11. 46 >	3. 24 p.	III.	6. — p.	9. 55 >	11. 46 >	3. 24 p.	
IV.	11. 45 >	3. 45 a.	4. — p.	8. — >	IV.	dir. 11. 13 >	2. 10 a.	4. 30 p.	8. 16 >	IV.	dir. 11. 13 >	2. 10 a.	4. 30 p.	8. 16 >	